Il Libano si racconta attraverso il cinema: Milano ospita il Festival tra memoria, identità e dialogo

L’Anteo Palazzo del Cinema accoglierà dal 16 al 18 novembre 2026 tre giornate dedicate alla produzione cinematografica libanese

E’ un appuntamento che punta a far conoscere la dimensione culturale e umana del Paese dei Cedri, ma anche a trasformare l’arte cinematografica in un’occasione di confronto tra comunità, istituzioni e culture, in un momento in cui il Medio Oriente continua a essere attraversato da profonde tensioni.

Non soltanto raccontare ciò che accade, ma dare spazio a ciò che un Paese è, alla sua memoria, alle sue identità e alle esperienze delle persone che lo abitano. È questa la prospettiva con cui il Festival del Cinema Libanese in Italia arriva a Milano, dopo la prima tappa romana dello scorso maggio.

Per tre giorni, il pubblico potrà avvicinarsi a una cinematografia che rappresenta una delle espressioni più significative della vitalità culturale del Libano, attraverso opere capaci di affrontare temi sociali, storici e personali.

La manifestazione è promossa dall’Associazione Culturale **Cinema Senza Frontiere**, che ne cura l’organizzazione, in collaborazione con l’**Istituto Culturale Italo-Libanese (ICIL)**. Il progetto si avvale del sostegno dell’**Ambasciata del Libano in Italia**, del patrocinio del **Consolato del Libano a Milano** e del contributo della **Med-Or Italian Foundation**. La scelta del capoluogo lombardo si inserisce in un percorso volto a consolidare le relazioni culturali tra Italia e Libano, favorendo una conoscenza che non si limiti alle vicende geopolitiche, ma consideri anche il patrimonio artistico e sociale del Paese mediterraneo.

La pluralità libanese al centro della rassegna

«Libano Plurale» è il tema che accompagna questa edizione e richiama una caratteristica fondamentale della società libanese, la convivenza di diciotto confessioni religiose ufficialmente riconosciute, espressione di una storia complessa e di una stratificazione culturale che ha profondamente influenzato l’identità nazionale.

Raccontare il Libano significa confrontarsi con questa molteplicità di appartenenze, con le sue tradizioni e con le trasformazioni che continuano a interessare la società. Il cinema offre una chiave di lettura privilegiata, perché consente di osservare il Paese attraverso le esperienze dei suoi cittadini, senza ridurlo alle sole dinamiche politiche o militari.

La presidente del Festival, **Sara Abou Said**, individua nella promozione della cinematografia libanese in questa fase storica un vero e proprio **«atto di resistenza culturale»**.

Un concetto che assume particolare rilevanza in un contesto nel quale le difficoltà economiche, le instabilità politiche e le conseguenze della guerra mettono a rischio anche la continuità delle attività artistiche. Mantenere aperti gli spazi della cultura significa preservare la possibilità di esprimersi, custodire il patrimonio di una comunità e impedire che la sua identità venga oscurata dalla rappresentazione permanente della violenza.

La resistenza culturale diventa così una forma di continuità e di affermazione del diritto a raccontare la propria storia.

Accanto a Sara Abou Said lavorano **Sarah Hajjar**, direttrice artistica, e **Maria Cristina Rigano**, responsabile della comunicazione e vicepresidente dell'Istituto Culturale Italo-Libanese. Una squadra prevalentemente femminile che ha contribuito alla realizzazione di un progetto nel quale la promozione cinematografica si accompagna alla costruzione di relazioni internazionali.

Storie, autori e nuove prospettive sul Paese dei Cedri

Il programma milanese proporrà lungometraggi, documentari e cortometraggi in lingua originale con sottotitoli italiani. La selezione attraverserà differenti aspetti della realtà libanese: dalle vicende familiari alle conseguenze dei conflitti, dalle questioni generazionali alla diaspora, fino al rapporto tra tradizione, modernità e appartenenza. Particolare attenzione sarà rivolta alle nuove generazioni e ai processi attraverso i quali si ridefiniscono le identità individuali e collettive.

Tematiche che permettono di comprendere come la storia nazionale continui a incidere sulla vita quotidiana e sulle prospettive delle persone. L'intento è offrire agli spettatori la possibilità di conoscere il Libano attraverso il punto di vista dei suoi stessi autori non una narrazione filtrata esclusivamente dalle analisi internazionali, ma un incontro diretto con le sensibilità artistiche di chi vive, interpreta e racconta il proprio Paese. La manifestazione avrà anche una dimensione professionale e istituzionale.

L'Anteo Palazzo del Cinema diventerà infatti un luogo di incontro tra registi, interpreti, produttori, critici cinematografici e rappresentanti delle istituzioni, con il coinvolgimento di professionisti provenienti da Beirut. Tra gli obiettivi figurano lo sviluppo di collaborazioni tra le realtà audiovisive italiana e libanese, una maggiore circolazione delle opere e la creazione di opportunità di scambio che possano continuare anche dopo la conclusione del Festival.

La cultura può aprire un dialogo anche tra realtà contrapposte

Il significato dell'iniziativa non può essere separato dalla situazione che il Libano sta attraversando. Le regioni meridionali, in particolare, continuano a risentire pesantemente delle conseguenze delle ostilità, con territori devastati, abitazioni distrutte e comunità costrette a confrontarsi con condizioni di estrema difficoltà. In questo quadro, la promozione della cultura assume un valore che supera quello della semplice divulgazione artistica. Significa riconoscere a un popolo la possibilità di conservare la propria memoria, rappresentare le proprie esperienze e trasmettere alle generazioni future una storia che non può essere identificata soltanto con le sue tragedie.

Ma un'iniziativa che ambisce a favorire il dialogo mediterraneo può spingersi anche oltre, provando a coinvolgere interlocutori che appartengono a contesti oggi profondamente contrapposti, una simile apertura non comporterebbe alcuna rinuncia alle differenti posizioni politiche, né cancellerebbe le responsabilità e le sofferenze legate al conflitto.

Al contrario, potrebbe rappresentare un'occasione per dimostrare che il confronto è possibile anche in presenza di divergenze profonde. Se l'obiettivo è attribuire al cinema una funzione di dialogo e di pace, coinvolgere anche interlocutori appartenenti all'altra parte della contrapposizione potrebbe conferire all'iniziativa un significato ancora più concreto. La pace, infatti, non può essere costruita soltanto attraverso dichiarazioni di principio, richiede occasioni di ascolto, disponibilità al confronto e possibilità di riconoscere l'umanità dell'altro, senza per questo rinunciare alla propria memoria o alle proprie convinzioni.

Dal Mediterraneo una prospettiva per il futuro

Il Festival rappresenta quindi un'opportunità per rafforzare i rapporti culturali tra Italia e Libano, ma anche per

riflettere sul ruolo che l’arte può svolgere nei contesti segnati dalle divisioni. Il cinema non risolve le controversie internazionali e non sostituisce il lavoro della diplomazia, ma può contribuire a creare un terreno sul quale il dialogo torni a essere possibile.

Dal 16 al 18 novembre, Milano potrà conoscere un Libano raccontato direttamente dai suoi cineasti un Paese che, nonostante le ferite e le difficoltà, continua a esprimere creatività, pluralismo e capacità di elaborazione culturale.

Un dialogo che non cancelli le differenze, ma consenta di affrontarle attraverso la conoscenza reciproca, perché un ponte di pace non si costruisce escludendo chi si trova sull’altra sponda, ma creando le condizioni affinché entrambe possano incontrarsi. E il cinema proprio perché parla attraverso le storie e le esperienze umane, può contribuire a trasformare questo principio in una possibilità concreta, fare della cultura non soltanto la custode della memoria dei conflitti, ma una risorsa per costruire un futuro diverso per libanesi ed i suoi vicini.

Piero De Ruvo

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 12/11/2026

Salvato in PDF in data: 12/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura/il-libano-si-racconta-attraverso-il-cinema-milano-ospita-il-festival-tra-memoria-identita-e-dialogo/12/11/2026/